

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

18
(2022)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2022 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488

<http://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Annette Rathje, Christopher Smith

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo Rossetti

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell’Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di luglio 2022 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

Onomastica personale a Megara Iblea <i>Federica Cordano</i>	7
Une série de cratères tardogéométriques de Mégara Hyblaea. Hommage à Henri Tréziny <i>Lou de Barbarin</i>	13
Le fondazioni greche di Magna Grecia e di Sicilia in rapporto con gli insediamenti indigeni preesistenti <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	47
Corinto e il suo istmo fra Oriente e Occidente <i>Michel Gras</i>	73
<i>Rationes</i> dei magistrati e monumenti epigrafici ateniesi d'età classica. Alcune osservazioni <i>Giovanni Marginesu</i>	93
Afrodite Muchia <i>Giovanna Rocca</i>	115
“Confini differenti per Frigi e Misi”. Alcune riflessioni su un problema identitario delle popolazioni di Misia nella <i>Geografia</i> di Strabone <i>Alessio Floriano Leo</i>	127
Ancora su umbro <i>grabouio-</i> e latino <i>Capitolium / Capitolinus</i> <i>Luca Marchionni</i>	167

Perseo e Medusa sugli specchi etruschi. Un frammento inedito del Civico Museo Archeologico di Milano <i>Martina Crugnola</i>	191
Novità su un particolare schema iconografico dell'orientalizzante etrusco <i>Noemi Valente</i>	231
Predatori esotici e prede nostrane nell'invenzione pittorica della <i>Tomba dei Demoni Azzurri</i> (V secolo) della necropoli di Monterozzi, a Tarquinia <i>Marco Masseti, Gloria Adinolfi, Rodolfo Carmagnola, Maria Cataldi, Luciano Marras</i>	263
Abstract dei contributi	285

NOVITÀ SU UN PARTICOLARE SCHEMA ICONOGRAFICO
DELL'ORIENTALIZZANTE ETRUSCO

NEW CONSIDERATIONS ON A PARTICULAR ICONOGRAPHIC SCHEME
OF THE ORIENTALISING PERIOD IN ETRURIA

Noemi Valente

RIASSUNTO: In questo lavoro verrà preso in considerazione un particolare schema iconografico riconoscibile su un piccolo numero di materiali etruschi databili al VII secolo a.C. A rendere particolarmente rilevante questo schema è la diffusione geografica che esso presenta con due differenti poli, uno padano e uno meridionale, strettamente vulcente. Ciò appare rilevante soprattutto considerando quanto è stato osservato in passato a proposito dei contatti tra Vulci e l'Etruria padana dal punto di vista epigrafico.

PAROLE CHIAVE: Etruria; periodo orientalizzante; iconografia; contatti.

ABSTRACT: A particular iconographic scheme can be identified on a small number of Etruscan objects datable to the 7th century BCE. What makes this scheme particularly relevant is its diffusion between two geographical poles: the Po Valley and South Etruria, particularly at Vulci. These objects are important indicators of a pattern of contacts similar to that previously observed between Vulci, North Etruria, and the Po Valley from an epigraphic point of view.

KEYWORDS: Etruria; orientalising period; iconography; contacts.

noemi.valente@unimi.it
Università degli Studi di Milano



NOVITÀ SU UN PARTICOLARE SCHEMA ICONOGRAFICO DELL'ORIENTALIZZANTE ETRUSCO

Noemi Valente

In questo lavoro verrà preso in considerazione un particolare schema iconografico, già a suo tempo individuato e interpretato da A. Carandini e M. Pacciarelli come allusivo della dimensione simbolica dello spazio fra fascia terrena e ultraterrena e presente sulla nota fibula aurea da Ponte Sodo¹.

Questo schema, che vede l'accostamento di guerrieri, leoni, volatili, simboli solari ed elementi geometrici, può essere riconosciuto anche su un piccolo numero di altri materiali di varia tipologia, provenienti sia dall'Etruria padana sia dall'Etruria meridionale e databili al periodo Orientalizzante, in particolare al VII secolo a.C. Partendo dall'analisi delle associazioni ricorrenti di elementi figurativi e della diffusione diatopica nel VII secolo a.C., scopo di questo lavoro è verificare il potenziale di questo schema quale indicatore dei contatti interni tra Etruria padana ed Etruria meridionale.

I materiali possono suddividersi in due nuclei per una maggiore o minore coerenza iconografica. Il primo comprende il coperchio della situla-cinerario della tomba B/1971 Lippi di Verucchio (**n. 1**) con decorazione a laminette in stagno, la fibula aurea proveniente dalla necropoli di Ponte Sodo di Vulci (**n. 2**) e la cosiddetta stele delle Spade della tomba 7-9 della necropoli di Marano di Castenaso (**n. 3**). Il secondo è composto invece dal cilindretto di affibbiaglio proveniente probabilmente da Vulci ora a Monaco di Baviera (**n. 4**) e dalla stele a disco da Idice, San Lazzaro di Savena (**n. 5**).

¹ CARANDINI 2002, p. 242; PACCIARELLI 2002, p. 321.

1. Coperchio della situla-cinerario della tomba B/1971 Lippi di Verucchio

La sepoltura, recuperata solo parzialmente in condizioni di emergenza nel 1971, è databile tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C.²

Si tratta una tomba maschile con corredo molto ricco, pertinente a un piccolo gruppo di sepolture site in un'area relativamente libera da altre deposizioni³. Era costituita da una situla-cinerario contenuta in un dolio in terracotta; la copertura di quest'ultimo, di cm 50 di diametro, costituita da un disco di legno e forse ricoperta da un tessuto, era decorata con immagini ritagliate in una sottile lamina di stagno⁴.

La scena figurata è delimitata da una decorazione geometrica, caratterizzata dall'alternarsi di motivi a zig-zag e di triangoli pieni, inquadrati all'interno di linee continue. Tale decorazione va a definire uno spazio grosso modo circolare, diviso a metà lungo l'asse orizzontale da una fascia di uguale spessore e con le medesime campiture geometriche. Ognuna di queste due parti presenta una raffigurazione che doveva essere uguale e simmetrica. A loro volta le

² Anno in cui i lavori di Gentili furono sospesi e nel quale si scavò solo un'altra sepoltura, la Tomba Strada provinciale Marecchiese 15Bis A/1971 Lippi, entrambe individuate sotto una gabbionata Palvis, contestualmente a lavori stradali: GENTILI 1986, p. 24; VON ELES 2007, p. 151; POLI – RODRIGUEZ 2018, p. 28.

³ Gruppo ben riconoscibile, pur senza caratteristiche univoche, vede sepolture caratterizzate da corredi tra i più ricchi dell'intera necropoli; queste non sono distanti ad esempio dalla tomba Lippi 89/1972: BENDI *et Alii* 2012, p. 373; ANGELINI *et Alii* 2015, p. 534.

⁴ Esso comprendeva armi, vasellame in bronzo e anche elementi d'arredo lignei, tra cui un trono, nonché resti di tessuti. Si vedano, tra gli altri: BOIARDI – VON ELES 2002; *Guerriero e sacerdote* 2002; VON ELES 2007; *Immagini di uomini e donne* 2015; BENTINI *et Alii* 2018. Riguardo Verucchio in generale: BENTINI – VON ELES 2019 con bibliografia.

due metà sono ulteriormente divise da un elemento verticale⁵, andando quindi a definire quattro quadranti.

Al centro vi sono due guerrieri stanti, affrontati e in posizione di riposo, del tutto simili tra di loro per la tipologia di armamento: elmo a calotta, una corta lancia e uno scudo rotondo piuttosto grande in visione laterale⁶. Al di sopra di ciascuno dei due guerrieri, appena dietro la linea delle loro spalle, vi è un uccello, raffigurato con ventre arcuato, coda all'insù, zampe abbozzate e lungo becco dall'estremità squadrata, rivolto verso il basso. Allo stesso livello dei guerrieri, all'esterno rispetto ad essi, vi sono due grossi leoni, privi di coda, con grandi orecchie e con la bocca aperta in un ruggito. Sopra i due felini, alle spalle dell'uccello, vi è una piccola croce⁷.

2. Fibula aurea, necropoli di Ponte Sodo, Vulci

Il ritrovamento della fibula avvenne durante gli scavi presso la necropoli di Vulci Ponte Sodo, a sud-est della città antica, portati avanti nel 1830 da Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone Bonaparte e principe di Canino. La documentazione riguardo a queste scoperte è estremamente scarsa: a dare notizia dei

⁵ Nella metà che si presenta meglio conservata questo elemento verticale è reso da cinque quadratini ravvicinati, anche se in origine dovevano essere di numero maggiore; nella seconda metà invece vi è un unico elemento rettangolare realizzato con una lamina sottile e allungata.

⁶ I quattro guerrieri sono disposti in maniera uguale e simmetrica nelle due metà di cui si compone la decorazione; probabilmente per ragioni estetiche gli armati impugnano a due a due lancia e scudo con mani diverse e speculari, in maniera tale che entrambe le lance risultino verso il centro, mentre entrambi gli scudi verso l'esterno.

⁷ BENTINI *et Alii* 2007, A52 pp. 210-211; BENTINI *et Alii* 2018, pp. 181-183. Si può ipotizzare che l'elemento cruciforme fosse ripetuto simmetricamente anche sopra gli altri leoni, similmente a quanto accade per le figurine dei volatili. Infatti la croce occupa una posizione all'interno della composizione stranamente decentrata, difficilmente giustificabile all'interno di una composizione interamente simmetrica.

ritrovamenti è il *Bullettino dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica* per l'anno 1830, dove i materiali vengono elencati e apprezzati per la loro ricchezza senza indicazioni sul contesto⁸. Per quanto riguarda la datazione, è stata collocata tra 675 e 650 a.C., mentre per la produzione si è proposto che fosse opera di artigiani di Vulci o di Cerveteri⁹. Lunga poco meno di venti centimetri, è caratterizzata, dal basso verso l'alto, da un arco a piastra ellittica, da due traverse a semicilindro e da un grande disco di forma pseudo circolare¹⁰.

La decorazione figurata è realizzata a incisione sul disco e vede la presenza di differenti elementi.

Due guerrieri, entrambi barbati, sono rappresentati fronteggiati con elmo, scudo e coltello. Gli elmi sono resi con tratti obliqui sul capo dei guerrieri, con la sola rappresentazione del *lophos* in materiale deperibile¹¹. Gli scudi, in visione laterale, presentano al

⁸ Nel *Bullettino O. Gerhard* riconosce il **n. 1** come “affibbiaglio il più singolare ed enorme, e che sia tale si determina per lo spillo che nel suo rovescio conserva tutto intiero”. Tuttavia, sia per le dimensioni che per la forma e decorazione del disco, la avvicina a uno specchio: GERHARD 1830, p. 6. L'unica altra notazione dell'epoca è la raffigurazione che propone G. Micali, pur priva di qualsiasi commento o dato sul contesto: MICALI 1832. La qualità e la tipologia dei ritrovamenti, come afferma M. Pacciarelli, fa pensare a deposizioni di rango elevato, ma di cui evidentemente ci si preoccupò di recuperare solo i materiali più significativi: PACCIARELLI 2002, p. 315. È stato supposto da A. Carandini, su base tipologica, che la fibula facesse parte del corredo di una figura femminile di notevole status sociale: CARANDINI 2002, p. 241. La fibula si trova attualmente alla *Staatliche Antikensammlungen* di Monaco di Baviera.

⁹ VON HASE 1984, pp. 252,298-300; *Oreficerie etrusche 1985*, p. 16, nt. 54; CARANDINI 2002, p. 239.

¹⁰ Per la descrizione completa della fibula si vedano VON HASE 1984 e PACCIARELLI 2002.

¹¹ Secondo M. Pacciarelli la forma resa è analoga a quella propria degli elmi di tipo corinzio; tuttavia egli afferma che creste di questo tipo potevano essere presenti anche su elmi di tipo locale come quelli a calotta con margine svasato: PACCIARELLI 2002 p. 316, p. 330 nt. 91.

loro interno linee concentriche¹². Il coltello impugnato dai due uomini è caratterizzato da una corta lama, leggermente ricurva verso l'alto, ad unico filo e dall'assenza dell'elsa¹³. Come ipotizzato da M. Pacciarelli, piccole linee trasversali sui coltelli sottolineavano il punto di raccordo tra metallo e immanicatura, mentre alcuni tratti incisi all'altezza della vita potevano forse rimandare a cinturoni oppure particolari elementi del vestiario; quelle sui polpacci potrebbero indicare i lacci delle calzature¹⁴. Tra i guerrieri, poggiato alla base del disco, vi è un elemento triangolare, formato da sette angoli concentrici. Alle spalle degli uomini, invece, vi sono due uccelli, entrambi rivolti verso i guerrieri, raffigurati molto vicino al terreno; a differenza di tutti gli altri, l'uccello di destra è reso con anche le zampe, indicate in maniera realistica con una sottile incisione. A un piano più alto, vi sono invece due felini, stanti, rivolti verso l'interno del disco, leggermente verso l'alto. Questi sono caratterizzati da fauci spalancate da cui esce una lunga lingua; piccole orecchie appuntite; grandi occhi rotondi; criniera resa con lunghi tratti verticali sul collo; code ripiegate due volte sopra il dorso, campite con trattini obliqui e terminanti con un ciuffo di pelo; linee orizzontali all'altezza delle ginocchia¹⁵; zampe non feline, ma terminanti con zoccoli, di cui le anteriori divergenti a rendere il

¹² A. Favilli li interpreta come una particolare tipologia di scudi rotondi, i *caetra*, costituiti da una piastra realizzata con pezze di cuoio di forma circolare e di dimensioni decrescenti, sovrapposte e cucite insieme: FAVILLI 2017, p. 46. Secondo M. Pacciarelli invece questo tipo di lavorazione stava a indicare una particolare decorazione di scudi rotondi ricoperti in lamina di metallo che andarono a diffondersi anche in Etruria a partire dalla seconda metà del VIII secolo a.C.: PACCIARELLI 2002, p. 318.

¹³ Scudo e coltello sono impugnati dai due guerrieri in maniera speculare, in modo che entrambi gli scudi risultino verso l'interno della composizione, mentre i coltelli verso l'esterno. La resa della posizione dei due guerrieri, con ginocchia piegate, scudo in avanti e braccio armato in tensione, manifesta la dinamicità dell'azione e la potenzialità dello scontro.

¹⁴ PACCIARELLI 2002, p. 316.

¹⁵ Queste linee sono attribuibili secondo von Hase a una volontà di enfaticizzazione dell'articolazione: VON HASE 1984, p. 294.

movimento. In alto vi è un gruppo di uccelli, in volo, ad ali spiegate, rivolti verso l'esterno della scena; quattro sono rivolti verso sinistra, tre verso destra. Sono raffigurati con lungo becco, più o meno appuntito a seconda dei casi, lungo collo, con ali e coda caratterizzati da trattini ad indicare il piumaggio e senza zampe¹⁶. Al centro del disco vi è una croce, probabile simbolo solare, resa a tremolo. L'intera raffigurazione è perfettamente simmetrica.

3. La cosiddetta stele delle Spade della tomba 7-9 della necropoli di Marano di Castenaso

La stele fu ritrovata nel 2007, quando durante lavori edili in via della Pieve presso Marano di Castenaso, vennero alla luce nove sepolture databili al VII secolo a.C.¹⁷ Essa indicava la collocazione delle tombe 7 e 9¹⁸. Collocabile cronologicamente alla fine del VII secolo

¹⁶ Fa eccezione l'uccello più in alto del gruppo rivolto verso destra che ha una coda delimitata da una linea continua invece che da trattini. Forse si tratta di una dimenticanza dell'artista che inizialmente doveva aver caratterizzato alcuni uccelli con questo tipo di coda; infatti gli altri due volatili rivolti nella stessa direzione e il volatile al centro, rivolto a sinistra, hanno la coda delimitata da un tratto continuo, a cui probabilmente è stato poi aggiunto il piumaggio solo in un secondo momento, così come i due uccelli alle spalle dei guerrieri. Gli altri tre volatili rivolti verso sinistra hanno invece la coda caratterizzata da soli trattini, senza linea continua.

¹⁷ Le tombe, tutte a cremazione, si trovano tra i 1,80 m e i 2,40 m di profondità; otto erano in cassa lignea, una a pozzetto. I corredi contengono un discreto numero di oggetti, anche di un certo pregio: CORNELIO 2014, pp. 49-52. Per la storia degli scavi presso Castenaso si vedano: FORTE 1994; SILVESTRI 1994.

¹⁸ Le tombe 7 e 9 sono una sovrapposta all'altra; è stato quindi ipotizzato che i defunti avessero un qualche legame di parentela. La tomba 7 era a cassa lignea, coperta da ciottoli; la tomba 9 è a pozzetto, posta a 0,8 m più in profondità. Analisi antropologiche hanno dimostrato che all'interno della tomba 7 erano deposti una giovane donna di 25 anni e un bambino di 7 anni, di sesso non determinabile, probabilmente maschio per gli oggetti di

a.C., la stele è realizzata in arenaria. Lavorata a rettangolo sormontato da un disco, presenta delle incisioni a bassorilievo su uno dei due lati. Nella parte superiore vi è quello che sembra essere un leone, retrospiciente e con lingua estroflessa; le zampe poggiano su una linea indicante il suolo, la coda tra le zampe posteriori. Esso è circondato da sei ruote raggiate, disposte tre per lato in maniera non simmetrica. Nel disco sono inoltre rappresentati un fiore di loto, o una palmetta, mal conservato, e tre spade, di cui due ad antenne e una ad un solo taglio. Nella parte inferiore invece vi sono due guerrieri in duello, armati con elmi ad alta cresta e spade tenute sopra la testa; la dinamicità dell'azione in atto è resa dall'artista attraverso l'incrocio delle gambe dei due contendenti. Ai lati dei guerrieri vi sono quattro volatili, due per parte, tutti rivolti verso sinistra, caratterizzati da corpo allungato, ali piccole di forma triangolare spiegate verso l'alto, becco appiattito di grandi dimensioni, una lunga coda squadrata parallela al corpo e zampe definite in maniera schematica tramite un piccolo rettangolo verticale. Al momento del rinvenimento era stata supposta la presenza di tracce di colore rosso, ma non è ancora stato verificato in studi successivi¹⁹.

4. Cilindretto di affibbiaglio di Monaco di Baviera

Conservato presso l'*Antikensammlungen* di Monaco di Baviera, è completamente privo di dati sul contesto di ritrovamento; M. Pacciarelli ipotizza, su base stilistica, una provenienza comune al **n. 2**, ovvero dagli scavi portati avanti da Luciano Bonaparte nella

corredo. Nella tomba 9, invece, vi era un individuo tra i 7 e i 14 anni, ancora una volta di sesso non determinabile, ma probabilmente maschio sulla base del corredo: CORNELIO 2014, pp. 53-54, 57-58. Al momento dello scavo la stele era adagiata in posizione obliqua, fratturata in tre parti, con attorno i ciottoli del tumulo, crollati con essa nella tomba 7 con la rottura della cassa lignea: POMICETTI 2009, pp. 173-174.

¹⁹ POMICETTI 2009, pp. 173-177; SANTOCCHINI GERG 2021, pp. 87-88.

necropoli di Ponte Sodo a Vulci²⁰. Esso costituisce l'elemento di raccordo di un affibbiaglio a pettine; lungo cm 8,5, realizzato in argento e oro, è decorato a granulazione.

L'oggetto si compone di due parti di forma cilindrica, entrambe decorate, distinte tra loro e collegate nel mezzo da una sottile lamina. Una di queste due metà presenta ancora intatta anche la parte terminale, di forma emisferica e decorata con un motivo raggionato, sempre reso a granulazione. Le scene raffigurate sono piuttosto complesse e articolate²¹. Quella che interessa in questa sede si trova nella metà di cilindretto che conserva la parte terminale. Nella fascia centrale vi è una svastica con ai lati due guerrieri. Questi sono raffigurati con le gambe leggermente flesse, entrambi con uno scudo circolare in visione laterale. Il primo guerriero è armato di mazza, il secondo di lancia, distinguibile dalla lunghezza dell'asta. Dall'altro lato vi sono due leoni affrontati con fauci spalancate, lingua pendente, lunghe orecchie sottili, muso squadrato e piuttosto allungato, zampe flesse e coda ripiegata due volte sopra il corpo.

L'accostamento di due leoni a due guerrieri, affiancati alla svastica, pur mancando una raffigurazione di uccelli, è ricollegabile alla decorazione figurata del **n. 2**, affinità ulteriormente sottolineata, come si è detto, anche dal probabile comune contesto di provenienza.

5. Stele a disco, Idice, San Lazzaro di Savena

Il ritrovamento risale al 1976, in località Idice, all'interno della cava dall'Olio (ex Cava Valfiore), nel comune di San Lazzaro di Savena.

Si tratta di un disco in arenaria che doveva essere parte di una

²⁰ Secondo M. Pacciarelli, la decorazione del **n. 4** presenta forti affinità con quella realizzata, sempre a granulazione, sulla lamina che chiudeva il castone di un pendaglio, realizzato anch'esso in argento e oro, proveniente a sua volta da Vulci e conservato a Monaco di Baviera. È stata quindi da egli proposta una datazione, per il **n. 4**, al secondo quarto del VII secolo a.C.: PACCIARELLI 2002, pp. 308-310.

²¹ Per la descrizione completa si veda: *L'oro degli Etruschi 1983*, n. 94, pp. 135, 279; PACCIARELLI 2002, pp. 310-312.

stele antropomorfa, databile nella seconda metà del VII secolo a.C. Il disco posteriormente è perfettamente liscio, mentre anteriormente presenta una decorazione a bassissimo rilievo, parzialmente erosa, ottenuta ribassando la superficie attorno alle figure. Essa si struttura in fasce concentriche, separate da linee continue. Sul registro esterno si trova una decorazione a meandro continuo. Su quello mediano si ha, invece, un fregio che vede a sinistra sette uccelli con corpi esili, ventre arcuato, becco sottile e allungato, talvolta con terminazione rivolta leggermente verso l'alto, lunga coda e zampe indicate tramite la definizione di un rettangolo allungato in senso verticale, rivolti verso destra; a destra sei uccelli, ugualmente caratterizzati, ma rivolti verso sinistra. All'incirca al centro, a separare questi due gruppi, vi è un motivo a ruota. La decorazione più interna, infine, inserita in una cornicetta piriforme ottenuta tramite due solcature parallele, presenta un guerriero in visione frontale; egli è armato con una lancia nella mano destra, un grande scudo allungato nella mano sinistra ed elmo crestato. Sulla spalla destra del guerriero vi è appoggiato un uccello, del tutto simile a quelli del fregio. Nel campo attorno all'uomo invece vi sono cinque croci uncinata: due alla sua destra, tre a sinistra; le quattro inferiori sono posizionate parallelamente tra loro, mentre l'ultima è posta sopra lo scudo, a controbilanciare la figura del volatile sulla spalla. È stato ipotizzato che originariamente il colore dovesse accentuare le figure²².

Pur mancando in questa stele il leone ed essendovi un guerriero singolo e non in coppia, tutti gli altri elementi qui raffigurati sono presenti anche nei manufatti presi in considerazione in precedenza.

Considerazioni di carattere iconografico

Questi manufatti, pur di diversa tipologia, sono caratterizzati dal ricorrere di specifici elementi all'interno della decorazione figurata che li adorna: uccelli, leoni, simboli solari, elementi geometrici e soprattutto uomini armati.

²² BERMOND MONTANARI 1988; MARCHESI 2011, pp. 33-35; SANTOCCHINI GERG 2020, p. 664; ID. 2021, pp. 68, 82.

L'elemento sicuramente più complesso da definire e caratterizzato da una maggiore variabilità è quello degli armati, posti sempre in posizione particolarmente enfatica all'interno della decorazione. Tale variabilità si manifesta sia nella tipologia delle armature, non costante per quanto riguarda armi da difesa e da offesa, sia nella differente relazione che lega i guerrieri. Questa mutevolezza non sembra poter essere ricondotta a variazioni dell'armamento etrusco nel VII secolo a.C.²³; non è stato inoltre possibile, salvo alcune eccezioni, indentificare confronti iconografici puntuali²⁴.

I guerrieri inoltre sono raffigurati mentre interagiscono in maniera estremamente diversificata l'uno con l'altro, senza che possa essere individuata una costante o un qualche rapporto tra armamento e azione che essi svolgono. Da una parte, sul **n. 1**, non è presente uno scontro armato, né in potenza né in corso di svolgimento: gli armati sono immobili, in posizione di riposo, con la lancia poggiata a terra tenuta verticalmente; essi non sembrano interagire in alcun modo tra di loro, nettamente separati dall'elemento verticale, né sembrano avere alcuna relazione con gli altri elementi della raffigurazione. A questo proposito sembra interessante riportare quanto afferma G. Ragazzi, pur in riferimento a un differente contesto culturale. Secondo l'autore, guerrieri stanti, armati di scudo e lancia, potrebbero essere intesi come posti a controllo delle porte degli

²³ Riguardo l'armamento etrusco si vedano, tra gli altri: SNODGRASS 1965; FOSSATI 1987; MALNATI 2008; CHERICI 2012; ACCONCIA – D'ERCOLE 2018.

²⁴ Gli unici confronti puntuali per la resa grafica dei guerrieri riguardano il **n. 5**. Il primo è con la stele Benacci Caprara, primi decenni del VII secolo a.C.: MELLER PADOVANI 1977, pp. 57-59; MARCHESI 2011, pp. 27-30. Un secondo confronto è con alcune figure della scena centrale del fregio inferiore del trono ligneo della tomba Lippi 89/1972 di Verucchio (fine VIII secolo a.C. - primo quarto VII secolo a.C.). In particolare vi sono quattro uomini armati con elmo crestato caratterizzato da elementi laterali, lancia tenuta nella mano destra e un grande scudo nella mano sinistra; essi sono in posizione statica, resi frontalmente, caso eccezionale all'interno del trono dove tutte le altre figure sono invece raffigurate di profilo. Considerazioni in merito in: VON ELES 2002, p. 40.

inferi, ai fini di evitare che vi sia un passaggio di entità infernali tra aldilà e mondo dei vivi²⁵. Per quanto riguarda invece la scena di combattimento del **n. 2**, vi sono due guerrieri chiaramente affrontati; è indubbio che essi si stiano per scontrare in un duello, come testimoniato dalle gambe piegate a rendere la tensione e la potenzialità del movimento non ancora in atto. Essi, tuttavia, paiono impegnati in un duello che sembra definibile come scontro di natura privata, forse a carattere rituale, a causa dell'utilizzo dei coltelli come arma da offesa e non di armi che rimandano maggiormente ad un ambito guerresco canonico come lance o spade²⁶. Infine l'ulteriore scena di combattimento visibile sul **n. 3** che non sarebbe un duello individuale di tipo eroico tra due capi guerrieri come ipotizzato da L. Malnati, ma parrebbe piuttosto una danza armata, come proposto da L. Comis e C. Re²⁷. È stato, infatti, notato come i due oppositori risultino ad una distanza troppo ravvicinata per un reale combattimento, i corpi parzialmente sovrapposti e i piedi sollevati nell'atto di compiere un passo con notevole slancio. L. Comis e C. Re sottolineano come generalmente, all'interno di rappresentazioni di scontri, i contendenti siano raffigurati con i piedi ben piantati a terra e mai rappresentati fisicamente sovrapposti, se

²⁵ Secondo G. Ragazzi le figure di armati in posizione frontale, di guardia, potrebbero essere anche rappresentazioni di spiriti di antenati morti in battaglia: RAGAZZI 1994, pp. 236-237.

²⁶ Secondo M. Pacciarelli il coltello veniva utilizzato nelle ultime fasi dello scontro militare. Egli afferma, tuttavia, che è possibile che si volesse invece rappresentare un conflitto di carattere privato, dal valore rituale/sacrale: PACCIARELLI 2002, pp. 318, 321. Si allineano a questa interpretazione anche L. Malnati, A. Pozzi e T. Trocchi: MALNATI *et Alii* 2018, pp. 477-478. Ulteriore conferma a questa lettura può essere data dal confronto con la scena centrale del registro superiore del trono ligneo della tomba Lippi 89/1972 di Verucchio. Qui vi sono due figure affrontate con in mano oggetti di difficile interpretazione, secondo P. von Eles un piccolo scudo visto di profilo e un coltello o un pugnale dall'impugnatura bilobata. La tipologia di armi è stata ricollegata ad uno scontro ritualizzato tra due uomini eminenti: VON ELES 2002, pp. 257, 267-268; VERGER 2011, pp. 175-178.

²⁷ MALNATI 2008, p. 150; COMIS – RE 2009, pp. 47, 53.

non nelle sole armi. Essi hanno quindi ipotizzato che lo scontro qui rappresentato sia in realtà solamente mimato, con una precisa valenza rituale²⁸.

Per quanto riguarda i leoni, ancora una volta portare dei confronti puntuali è parso piuttosto complesso; si tratta infatti di raffigurazioni con caratteristiche peculiari che li rendono degli *unica*²⁹.

In particolare in associazione con volatili, essi assumono la valenza di esseri liminari posti a controllo del passaggio con il mondo ultraterreno. Si tratta infatti di animali feroci ed esotici, rappresentati rigorosamente a fauci spalancate e con caratteristiche ibride e mostruose più o meno evidenti, tipiche della fauna che, nell'immaginario etrusco ma non solo, popolava il paesaggio

²⁸ Non è stato, tuttavia, possibile fornire confronti puntuali all'interno del panorama dell'arte etrusca nel medesimo arco cronologico. Si veda a questo proposito: CAMPOREALE 1987 con bibliografia. Un confronto sembra possibile invece con alcune incisioni rupestri della Valcamonica. Secondo G. Ragazzi diverse figure che si fronteggiano armate di spada sono raffigurazioni di danza armata. Molte di queste scene, secondo A. Fossati, sembrano ripetersi secondo uno schema ben consolidato dove gli armati sono raffigurati con una caratteristica postura delle braccia, molto simile a quella del **n. 3**: RAGAZZI 1994, pp. 235-236; FOSSATI 2009, pp. 127-128. Un esempio può essere un'incisione rupestre camuna a Paspardo, In Valle, R. 4, attribuibile alla fase IV 2, databile tra la metà del VII secolo a.C. e la fine del VI secolo a.C.: FOSSATI 1991, fig. 26, p. 26.

²⁹ I leoni del **n. 2** sono stati avvicinati iconograficamente da M. Sannibale a produzioni di area iranica e armena, sulla base della forma squadrata della testa: SANNIBALE 2008, p. 359. A. Carandini parla di "muso allungato da lupo" (2002, p. 247) mentre secondo chi scrive tale definizione pare più adatta per i felini presenti sul **n. 1** e sul **n. 4**, dove squadrata è solo la terminazione del muso, che si presenta più allungato, con orecchie più strette e allungate. Queste specifiche caratteristiche possono essere avvicinate a quelle presenti su altre immagini di felini diffuse nel mondo italico, commistione di elementi morfologici leonini e altri più comuni nei canidi, in particolare il lupo. Si vedano a questo proposito: KRAUSKOPF 2014; GIOVANELLI 2017, pp. 39-40.

dell'aldilà e ne sorvegliava le porte³⁰.

Anche per quanto riguarda le immagini dei volatili, ancora una volta si può notare come vengano rese con scelte grafiche piuttosto differenti tra loro³¹.

Le raffigurazioni di volatili spesso contribuivano a conferire all'oggetto una precisa connotazione sacro-rituale. Si ricordino per esempio il motivo della barca solare, nonché due categorie di materiale ceramico, probabilmente legate ad un uso sacrale e rituale, oltre che funerario, che vedono l'associazione di uccelli acquatici e simbolo solare: i cosiddetti "piatti ad aironi" e le cosiddette "anforette a spirali"³². Gli uccelli acquatici, inoltre, erano dotati di un'ampia gamma di significati simbolici. Come detto in precedenza, essi erano dotati, in particolare in associazione con felini, di una

³⁰ Questa lettura è resa possibile sulla base del confronto con l'interpretazione data al fregio figurato della tomba dei Leoni ruggenti di Veio: BOITANI 2010; NASO 2010; COLONNA 2014; BOITANI 2019. Riguardo la figura del leone in Etruria si vedano: BROWN 1960; MORANDINI 2018. Riguardo nello specifico l'orizzonte cronologico qui considerato si vedano inoltre: HARARI 2001, p. 334; CARAPELUCCI – DRAGO 2016, pp. 85-86, 89, 98-99, 103. Per una diversa interpretazione della figura del leone del **n. 3** come immagine di controllo sulla morte: SANTOCCHINI GERG 2021, p. 72.

³¹ Per quanto riguarda gli uccelli raffigurati sul **n. 2**, F. von Hase, ripreso poi da M. Pacciarelli, propone come modello i volatili incisi sulle cosiddette coppe fenicio-cipriote, pur semplificati e riadattati secondo un gusto locale: VON HASE 1984, pp. 291-292; PACCIARELLI 2002, p. 318. Per quanto riguarda i volatili presenti sul **n. 5**, invece, M. Marchesi li avvicina alle tipologie n. 4 e soprattutto n. 6 degli uccelli acquatici identificate all'interno del suo lavoro, in particolare per la connotazione delle zampe attraverso un'appendice rettangolare: MARCHESI 2016, pp. 223-230. Su questa base è possibile attribuire alla stessa tipologia, secondo chi scrive, anche i volatili raffigurati sul **n. 1**, mentre i volatili del **n. 3** non sono assimilabili a questa tipologia a causa della resa completamente differente della coda e della presenza delle ali spiegate.

³² Per quanto riguarda il motivo della barca solare, tra l'ampia bibliografia, si veda: MEDORO KANITZ 2012. Riguardo i cosiddetti "piatti ad aironi": BROCATO 2012, p. 142; COLONNA 2014, p. 29. Per le cosiddette "anforette a spirali": COLONNA 2014, p. 29.

valenza liminare, in quanto guide per l'anima del defunto nel viaggio verso l'Aldilà, significato derivante dalla capacità di questi animali di adattarsi a diversi ambienti: terrestre, aereo e acquatico³³. In ambito funerario i volatili avevano anche una funzione protettiva³⁴. P. Brocato ha proposto un'ulteriore lettura, affermando che essi debbano essere ricollegati agli auspici che il defunto prendeva prima di intraprendere il suo ultimo viaggio. Secondo lo Studioso, quindi, i volatili potevano avere in questo contesto sia valore di guida sia augurale³⁵.

Tale valenza augurale è confermata anche dall'interpretazione data nel corso del tempo da diversi studiosi all'associazione di uomini in armi, o più in generale scene di combattimento, con immagini di uccelli³⁶. A. Medoro Kanitz, in particolare, ipotizza che la raffigurazione delle zampe nell'uccello alle spalle dell'armato di destra sul **n. 2**, possa essere la resa grafica di una particolare pratica divinatoria, indicata da Cicerone (*De Div.* I, 28) con il termine *tripudium*, che si verifica quando un qualche uccello "lascia cadere qualche cosa al suolo"³⁷. Questa interpretazione, tuttavia, non pare del tutto convincente. Si trattava infatti di una forma di divinazione che si basava sull'osservazione di ciò che cadeva sì al suolo, ma dal becco di un qualsiasi uccello che beccasse a terra per cibarsi. Questa

³³ Si veda di nuovo quanto detto riguardo alla tomba dei Leoni Ruggenti di Veio, nonché le interpretazioni date per il fregio figurato della Tomba delle Anatre di Veio: DE AGOSTINO 1963, IDEM 1965; BOITANI 2010; NASO 2010; COLONNA 2014; BROCATO 2008, ID. 2009, ID. 2012; SANTOCCHINI GERG 2020, p. 664; ID. 2021, pp. 68, 82-84. Si veda inoltre quanto affermato da F. Chiesa riguardo lo scaraboide in serpentino proveniente dal 'complesso monumentale' di Tarquinia databile verso la fine dell'VIII secolo a.C.: CHIESA 2009, pp. 227-230.

³⁴ COLONNA 2014, pp. 28-29.

³⁵ BROCATO 2008, pp.81-83; IDEM 2009, p. 30.

³⁶ Si vedano, in particolare a proposito degli elementi di asimmetria che caratterizzano la fibula di Vulci: CARANDINI 2002, p. 244; PACCIARELLI 2002, pp. 319-320; MEDORO KANITZ 2012, p. 264; CAPDEVILLE 2016, pp. 129-130; MARAS 2016, pp. 95-97.

³⁷ MEDORO KANITZ 2012, p. 264.

pratica non sembra quindi compatibile con la raffigurazione di un volatile non a terra, ma in volo. D.F. Maras arriva invece a riconoscere nell'associazione di volatili e uomini armati un vero e proprio schema iconografico, in cui gli uccelli sono dotati di una specifica valenza augurale. Egli propone la raffigurazione nel **n. 2** come il più antico esempio di questo modello iconografico, ancora in parte scollegato allo schema che andrà via via definendosi nel secolo successivo. L'autore infatti sottolinea come generalmente, almeno a partire dal periodo arcaico, vi sia un solo volatile all'interno della scena, o comunque un numero di uccelli estremamente limitato; nel caso della fibula invece la decorazione è caratterizzata da una grande quantità di uccelli. Aderenza al medesimo schema iconografico viene ipotizzata da D.F. Maras anche per il **n. 3**³⁸. Sulla base, quindi, della connessione che si credeva che questo tipo di animali avesse con la sfera celeste, l'uccello veniva visto come emissario della divinità e della sua volontà.

In questi contesti figurati, quindi, i volatili sono stati più volte interpretati o come portatori di messaggi divini, con spiccata valenza oracolare, ai fini di indicare le sorti dello scontro, oppure esseri atti a connotare il carattere rituale dello scontro stesso³⁹.

Importante funzione all'interno della composizione sembra essere

³⁸ MARAS 2016, pp. 95-97.

³⁹ Questa seconda lettura può essere proposta sulla base di due confronti. Il primo riguarda l'arte rupestre camuna: come afferma A. Fossati, con la fase IV 1, quindi tra l'VIII e la metà del VII secolo a.C., volatili sono in associazione a scene di caccia, dove non costituiscono una preda, e soprattutto a scene di duellanti. Questi duelli sembrano avere, secondo lo Studioso, un valore iniziatico. I volatili avrebbero quindi un valore simbolico, legato a pratiche rituali: FOSSATI 1991, p. 65; IDEM 1994, p. 216. Il secondo confronto è, invece, con la scena centrale del registro inferiore del trono ligneo della tomba Lippi 89/1972 di Verucchio, dove vi sono due guerrieri, impegnati in un combattimento alla presenza di un uccello. Questo è stato infatti interpretato come scontro rituale: VON ELES 2002; VERGER 2011.

svolta anche dagli elementi verticali presenti sul **n. 1**⁴⁰ e da quelli angolari presenti, invece, sul **n. 2**⁴¹; essi, pur essendo graficamente completamente diversi, non sembrano essere semplicemente dei riempitivi, ma piuttosto posseggono entrambi un ben preciso significato di marcatori dello spazio. Medesima valenza sembra poter essere riconosciuta anche nei **n. 3** e **n. 5**, non in uno specifico elemento iconografico, bensì nelle stele nella loro interezza; esse infatti, in quanto segnacoli tombali, ricoprivano di per sé una ben precisa valenza di marcatori dello spazio sacro necropolare⁴².

⁴⁰ Una proposta di interpretazione viene data sulla base del confronto con l'olpe in bucchero dalla tomba 2 in località San Paolo a Cerveteri e raffigurante scene riconducibili alle vicende degli Argonauti. Si vedano in merito: MENICETTI 2007, pp. 118-123; RIZZO 2015. In particolare quello che sembra un pilastro, posto tra le figure di Medea e Giasone, è stato interpretato come altare o come raffigurazione aniconica di una divinità; in ogni caso si tratta di un elemento che rimanda ad un santuario, che quindi svolge una funzione di marcatore di un luogo sacro: RIZZO – MARTELLI 1988/1989, p. 15; MASSA PAIRAULT 1994, pp. 454, 465; MENICETTI 1995, p. 273; MENICETTI 2007, p. 125.

⁴¹ In passato è stato ipotizzato da F. W. von Hase che questo potesse essere semplicemente un elemento decorativo di riempimento, ma la posizione di rilevanza all'interno della composizione rende, secondo la scrivente, meno efficace questa interpretazione: VON HASE 1984, p. 291. Una proposta di lettura è stata data da A. Carandini e M. Pacciarelli che vedono questo elemento come un ostacolo fisico di grandi dimensioni che si frappone tra i due guerrieri oppure come la rappresentazione grafica di un confine, di un limite posto sul terreno: CARANDINI 2002, pp. 243-244; PACCIARELLI 2002, p. 321. A sostegno di questa interpretazione si può portare quanto detto riguardo l'olla della tomba Bocchoris. All'interno del fregio figurato, tra gli altri, vi sono sette triangoli sormontati da cerchi raggiati, interpretati alternativamente da G. Colonna come pire funebri o meglio tumuli funerari o come altari da G. Bagnasco Gianni: COLONNA 2013, pp. 10-11; BAGNASCO GIANNI 2014, p. 445. In ogni caso si tratterebbe, come afferma G. Bagnasco Gianni, di cumuli di terra dotati di uno specifico significato, strettamente collegati ad una funzione di marcatori di un confine a carattere sacro: BAGNASCO GIANNI 2018, p. 17.

⁴² A questo proposito si veda: SASSATELLI 1988, pp. 8-12.

Una funzione di definizione e divisione dello spazio è data anche dalla presenza di simboli solari⁴³, indicatori in particolare del suo moto attraverso la volta celeste. L'immagine dell'alternarsi di luce e buio andò a caricare i simboli solari, specialmente in ambito funerario, anche di un significato di superamento della morte e di conseguente rinascita del defunto⁴⁴. Dall'altra parte è sicuramente interessante ricordare come la croce, nel mondo etrusco, avesse una forte valenza di definizione e ordinamento dello spazio⁴⁵. Tale funzione è stata attribuita, da A. Carandini e M. Pacciarelli, anche alla svastica presente sul **n. 2**⁴⁶.

I simboli solari presenti sui materiali qui considerati, dunque, pur declinati in maniera estremamente varia⁴⁷, oltre a conferire all'intera raffigurazione una precisa connotazione simbolico-rituale, pur senza dimenticare la valenza di rinascita in ambito funerario, vanno anche a definire con precisione lo spazio interno delle raffigurazioni stesse, spesso fortemente simmetriche.

⁴³ Riguardo ai simboli solari si vedano: GREEN 1991, pp. 45-46, 51-52; MARZATICO 2011, pp. 328, 330; CÀSSOLA GIUDA 2014, pp. 37-38, 44-46; BAGNASCO GIANNI 2008, pp. 267-281.

⁴⁴ GREEN 1991, pp. 45 51-52; BROCATO 2009, p. 19; MARZATICO 2011, p. 328; BROCATO 2012, p. 137; CÀSSOLA GIUDA 2014, p. 37. Interessante anche quanto afferma S. Santocchini Gerg che legge la raffigurazione dei simboli solari come immagine della destinazione finale del viaggio del defunto dopo la morte: SANTOCCHINI GERG 2021, pp. 68, 81-84.

⁴⁵ GREEN 1991, p. 46; BAGNASCO GIANNI 2008, pp. 267-281.

⁴⁶ CARANDINI 2002, p. 242; PACCIARELLI 2002, p. 321.

⁴⁷ Dal punto di vista iconografico si possono portare solamente due confronti, a causa dell'estrema semplicità di queste decorazioni e della mancanza di caratteristiche nettamente distintive. Da una parte molto simile alla svastica presente sul **n. 2**, seppur speculare, è quella raffigurata in una metopa dell'ossuario della tomba a pozzo II di Monte S. Angelo: GUIDI 1980, Tav. 34.4 (27.2), Tav. 33.2 (27.4). Per quanto riguarda la svastica presente sul **n. 5**, un confronto diretto può essere fatto con una delle croci gammate dipinte su un ossuario biconico della tomba XI nella necropoli di Valle La Fata a Veio: *La ceramica degli Etruschi 1987*, n. 1 p. 66, n. 1, p. 242.

Conclusioni

Le scene raffigurate sui materiali qui considerati sembrerebbero gemmate da un vero e proprio schema iconografico, diffuso nell'arco del VII secolo a.C. a Vulci e nell'Etruria padana, in particolare nell'area bolognese. Nonostante il numero ridotto di esempi, esso appare ben riconoscibile e coerente. La presenza di una certa elasticità nella raffigurazione e l'esistenza di una grande variabilità nella resa iconografica dei diversi elementi può essere considerata un'ulteriore prova della sua chiarezza e riconoscibilità alla quota cronologica in cui si diffonde; precise caratteristiche estetiche o iconografiche non dovevano essere condizione necessaria ai fini della comprensione del messaggio e quindi declinazioni di volta in volta differenti non andavano a minare la leggibilità complessiva.

A rendere particolarmente rilevante questo schema iconografico all'interno del panorama etrusco contribuisce anche la particolare diffusione geografica che esso presenta.

Se da un lato la fibula aurea proviene dalla necropoli di Ponte Sodo di Vulci (**n. 2**), così come è molto probabile che abbia la stessa provenienza il cilindretto conservato a Monaco di Baviera (**n. 4**), gli altri tre materiali considerati si collocano nell'Etruria Padana, a Verucchio (**n. 1**), a Marano di Castenaso (**n. 3**) e a Idice (**n. 5**).

Emergono quindi due differenti poli di diffusione di questo modello iconografico, uno padano e uno meridionale, strettamente vulcente. Verrebbe inizialmente da supporre, sulla base della maggior quantità di esempi, che questo schema sia originario dell'Etruria padana. Ciò sembrerebbe essere confermato anche dal fatto che il più antico esempio risulta essere il coperchio della situlacinerario di Verucchio (**n. 1**), datato agli inizi del VII secolo a.C. I materiali aurei da Vulci, fibula e cilindretto (**nn. 2,4**), sono tuttavia stati datati tra 675 e 650 a.C., verosimilmente quindi una sola generazione dopo. Le due stele, di Marano e Idice (**nn. 3, 5**), sono databili invece la prima alla seconda metà del VII secolo a.C., la seconda alla fine del VII secolo a.C. Appare quindi sicuramente prematuro prendere una posizione netta, soprattutto per via della brevità del lasso di tempo che intercorre tra l'esempio verucchiese e

quelli vulcenti. È rilevante inoltre notare come la fibula aurea di Ponte Sodo (**n. 2**) presenti, tra gli altri materiali, un'articolazione particolarmente complessa e meglio definita.

Queste considerazioni sembrano inoltre assumere ancora maggior valenza se lette alla luce di quanto è stato osservato in passato a proposito dei contatti tra Vulci e l'Etruria settentrionale e padana.

M. Cristofani sosteneva infatti che la città di Vulci abbia ricoperto un ruolo di grande rilevanza durante l'Orientalizzante recente come centro propulsore per la diffusione della cultura verso l'Etruria settentrionale⁴⁸, attraverso un fervente traffico di esportazione e importazione lungo le valli fluviali interne. La presenza di queste reti di scambio è stata ulteriormente confermata da G. Bagnasco Gianni⁴⁹, andando ad articolare ulteriormente il panorama di questi collegamenti, che non sembrano essersi limitati al solo scambio di beni materiali, ma riguardavano anche un ampio spettro di conoscenze. Tra queste poteva rientrare quella della scrittura, attraverso una via di diffusione che da Vulci, con la metà del VII secolo a.C., si spostò verso nord attraverso le valli fluviali, in particolare la valle dell'Ombrone, verso la sponda Adriatica dove era Verucchio, per poi risalire nella Pianura Padana fino a Bologna e oltre⁵⁰.

noemi.valente@unimi.it
Università degli Studi di Milano

⁴⁸ CRISTOFANI 1971, pp. 85-89.

⁴⁹ BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 443-444.

⁵⁰ Ivi, pp. 452-456; BAGNASCO GIANNI 2003, p. 54.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACCONCIA – D'ERCOLE 2018 = V. ACCONCIA, V. D'ERCOLE, *Armi per gli dei, armi per i capi, armi per gli uomini. La guerra in Italia centrale tra la prima età del ferro e l'età arcaica (con particolare riferimento all'Etruria)*, in *Atti Valentano 2018*, pp. 493-508.
- ANGELINI *et Alii* 2015 = R. ANGELINI, L. BENTINI, E. RODRIGUEZ, P. VON ELES, *Ritualità funeraria tra Veneto e Verucchio (Rimini) nell'età del ferro: un confronto possibile?*, in G. LEONARDI, V. TINÉ (a cura di), *Preistoria e protostoria del Veneto*, Firenze 2015, pp. 533-540.
- Atti Valentano 2018* = N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli dei; le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli dei: ricerche e scavi*, Atti del XIII Incontro di studi "Preistoria e Protostoria in Etruria" (Valentano – Pitigliano – Manciano, 9-11 settembre 2016), Milano 2018.
- BAGNASCO GIANNI 1996 = G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Firenze 1996.
- BAGNASCO GIANNI 2003 = G. BAGNASCO GIANNI, *Iscrizioni etrusche esposte: il caso dei cippi di Rubiera*, in "ACME", 56/1, 2003, pp. 51-61.
- BAGNASCO GIANNI 2008 = G. BAGNASCO GIANNI, *Rappresentazioni dello spazio "sacro" nella documentazione epigrafica etrusca di epoca orientalizzante*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia tellus: definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno, Roma 2008, pp. 267-281.
- BAGNASCO GIANNI 2014 = G. BAGNASCO GIANNI, *Presenza/assenza di Mura: implicazioni storico-culturali. Il caso di Tarquinia*, in G. BARTOLONI, L.M. MICHETTI (a cura di), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel mediterraneo antico*, Atti del Convegno internazionale (Sapienza Università di Roma, 7-9 maggio 2012), Roma 2014, pp. 429-453.
- BAGNASCO GIANNI 2018 = G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia, principi e forme della città. Una proposta di lettura*, in G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Mura Tarquiniesi. Riflessioni in margine alla città*, in "Aristonothos", 14, 2018, pp. 17-66.
- BENDI *et Alii* 2012 = C. BENDI, L. BENTINI, A. BOIARDI *et Alii*, *Le necropoli di Verucchio: nuovi scavi e ricerche*, in M.C. ROVIRA HORTALÀ, F.J.

- LÓPEZ CACHERO, F. MAZIÈRE (a cura di), *Les necròpolis d'incineració entre l'Ebre i el Tíber (segles IX-VI a.C.): metodologia, pràctiques duneràries i societat*, Barcelona 2012, pp. 367-374.
- BENTINI – VON ELES 2019 = L. BENTINI, P. VON ELES, *Verucchio: una comunità aristocratica tra età del Ferro e Orientalizzante*, in L. BENTINI, M. MARCHESI, L. MINARINI, G. SASSATELLI (a cura di), *Etruschi: viaggio nelle terre dei Rasna*, Milano 2019, pp. 363-375.
- BENTINI et Alii 2007 = L. BENTINI, A. BOIARDI, P. VON ELES et Alii, *Catalogo della Mostra: il potere e la morte: aristocrazia, guerrieri e simboli (Verucchio 2006)*, in *Le ore e i giorni 2007*, pp. 187-224.
- BENTINI et Alii 2018 = L. BENTINI, P. VON ELES, A. ESPOSITO, M. MAZZOLI, E. RODRIGUEZ, *Wooden thrones: ritual and function in Italian Iron Age*, in “Arimnestos: ricerche di protostoria mediterranea”, 1, 2018, pp. 171-185.
- BERMOND MONTANARI 1988 = G. BERMOND MONTANARI, *La stele a disco della valle dell'Idice*, in G. BERMOND MONTANARI (a cura di), *La formazione della città in Emilia Romagna: prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Catalogo della Mostra, Bologna 1988, pp. 113-114.
- BOIARDI – VON ELES 2002 = A. BOIARDI, P. VON ELES, *I sepolcreti: organizzazione dello spazio e gruppi familiari. Caratteristiche della necropoli Lippi*, in *Guerriero e sacerdote 2002*, pp. 5-12.
- BOITANI 2010 = F. BOITANI, *Veio, la Tomba dei Leoni Ruggenti: dati preliminari*, in “Daidalos: studi e ricerche del Dipartimento di scienze del mondo antico”, 10, 2010, pp. 23-47.
- BOITANI 2019 = F. BOITANI, *Gli esordi della grande pittura nell'ideologia funeraria veiente*, in M. ARIZZA (a cura di), *Società e pratiche funerarie a Veio: dalle origini alla conquista romana*, Atti della giornata di studi (Roma 7 giugno 2018), Roma 2019, pp. 141-158.
- BROCATO 2008 = P. BROCATO, *Osservazioni sulla Tomba delle Anatre a Veio e sulla più antica ideologia religiosa etrusca*, in “Ocnus”, 16, 2008, pp. 69-105.
- BROCATO 2009 = P. BROCATO, *Il simbolismo solare tra presente e passato in Europa*, in P. VERENI (a cura di), *Passato identità politica: la storia e i suoi documenti tra appartenenze e uso pubblico*, Roma 2009, pp. 13-42.
- BROCATO 2012 = P. BROCATO, *La tomba delle anatre di Veio*, Arcavacata di Rende 2012.
- BROWN 1960 = W.L. BROWN, *The Etruscan Lion*, Oxford 1960.

- CAMPOREALE 1987 = G. CAMPOREALE, *La danza armata in Etruria*, in “MEFRA”, 99/1, 1987, pp. 11-42.
- CAPDEVILLE 2016 = G. CAPDEVILLE, *L'uccello nella divinazione in Italia centrale*, in A. ANCILLOTTI, A. CALDERINI, R. MASSARELLI (a cura di), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica*, Atti del Convegno internazionale dell'Istituto di ricerche e documentazione sugli antichi Umbri (Perugia – Gubbio, 21-25 settembre 2011), Roma 2016, pp. 79-153.
- CARANDINI 2002 = A. CARANDINI, *Archeologia del mito: emozione e ragione fra primitivi e moderni*, Torino 2002.
- CARAPPELLUCCI – DRAGO 2016 = A. CARAPPELLUCCI, L. DRAGO, *Riflessioni sul bestiario avernale. Le credenze sull'aldilà a Veio nel periodo orientalizzante*, in *Nuovi studi 2016*, pp. 85-114.
- CÀSSOLA GIUDA 2014 = P. CÀSSOLA GIUDA, *Tra cielo e mare: ancora qualche nota sull'iconografia del viaggio del Sole*, in M. CHIABÀ (a cura di), *Hoc quoque laboris praemium: scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 33-52.
- CHERICI 2012 = A. CHERICI, *La guerra in Etruria*, in *Thesaurus cultus et rituum antiquorum: ThesCRA. Private space and public space polarities in religious life, religious interrelations between the classical world and neighbouring civilizations*, vol. VIII, Los Angeles 2012, pp. 213-222.
- CHERICI 2014 = A. CHERICI, *Artisti, Committenti e fruitori: il caso della danza, e altri spunti*, in M. DELLA FINA (a cura di), *Artisti, committenti e fruitori in Etruria tra VIII e V secolo a.C.*, “AnnFaina”, XXI, 2014, pp. 433-455.
- CHIESA 2009 = F. CHIESA, *Uno scaraboide figurato dal 'complesso monumentale' di Tarquinia*, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana: studi in onore di Giovannangelo Camporeale* vol. 1, Pisa 2009, p. 227-232.
- COLONNA 2013 = G. COLONNA, *Prima di Demarato. Un'eco della Tebaide epica nella tomba tarquiniese detta di Bocchoris*, in A. CAPOFERRO, L. D'AMELIO, S. RENZETTI (a cura di), *Dall'Italia: omaggio a Barbro Santillo Frizell*, Firenze 2013, pp. 3-18.
- COLONNA 2014 = G. COLONNA, *L'aldilà degli Etruschi: caratteri generali*, in G. SASSATELLI, A. RUSSO (a cura di), *Il viaggio oltre la vita: gli etruschi e l'aldilà tra capolavori e realtà virtuale*, Catalogo della mostra, Bologna 2014, pp. 27-35.
- COMIS – RE 2009 = L. COMIS, C. RE, *Riti guerrieri nel contesto funerario*

- della cultura Villanoviana/Orientalizzante. Una ricerca integrata, in C. CORTI et Alii (a cura di), *Pagani e cristiani: forme ed attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia* vol. VIII, San Giovanni in Persiceto 2009, pp. 47-80.
- CORNELIO 2014 = C. CORNELIO, *Il sepolcreto di Marano di Castenaso*, in P. POLI, R. RIMONDINI, M. SINDACO (a cura di), *MUV – Museo della civiltà Villanoviana. Guida al Museo*, Bologna 2014, pp. 47-58.
- CRISTOFANI 1971 = M. CRISTOFANI, *Per una nuova lettura della pisside della Pania*, in “StEtr”, 39, 1971, pp. 63-89.
- DE AGOSTINO 1963 = A. DE AGOSTINO, *La tomba delle anatre a Veio*, in “ArchCl”, 15, 1963, pp. 219-222.
- DE AGOSTINO 1965 = A. DE AGOSTINO, *La tomba delle anatre a Veii*, in Centro Studi Ciociaria (a cura di), *Gli archeologi italiani in onore di Amedeo Maiuri*, Cava dei Tirreni 1965, pp. 139-147.
- DELLA FINA 2005 = G.M. DELLA FINA, *Luciano Bonaparte archeologo: nuove prospettive*, in O. PAOLETTI (a cura di), *Dinamiche di sviluppo delle città in Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi etruschi e italici (1-6 ottobre 2001), Pisa – Roma 2005, pp. 633-637.
- DRAGO 2012 = L. DRAGO, *Ricerche sul tema del bestiario fantastico di età orientalizzante. I precedenti della prima età del Ferro: continuità o discontinuità?*, in M.C. BIELLA, E. GIOVANELLI, L.G. PEREGO (a cura di), *Il bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*, Trento 2012, pp. 15-33.
- DRAGO TROCCHI 2013 = L. DRAGO TROCCHI, *Raffigurazioni “mostruose” nel repertorio iconografico dell'Italia medio tirrenica nella I età del Ferro*, in I. BAGLIONI (a cura di), *Monstra: costruzione e percezione delle entità ibride e mostruose nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno (Velletri, 8-11 giugno 2011), Roma 2013, pp. 129-164.
- FAVILLI 2017 = A. FAVILLI, *I coperchi clipeati di Vetulonia. Considerazioni sugli scudi da battaglia e da parata nell'Etruria villanoviana*, in S. STEINGRABER (a cura di), *Cippi, stele, statue-stele e semata: testimonianze in Etruria, nel mondo italico e in Magna Grecia dalla prima età del ferro fino all'Ellenismo*, Atti del Convegno internazionale (Sutri – Villa Savorelli, 24-15 aprile 2015), Pisa 2017, pp. 43-62.
- FORTE 1994 = M. FORTE, *Lo scavo dell'insediamento di Castenaso – via Gramsci: le strutture (1981)*, in *La pianura bolognese 1994*, pp. 193-199.
- FOSSATI 1987 = I. FOSSATI, *Gli eserciti etruschi*, Milano 1987.

- FOSSATI 1991 = A. FOSSATI, *L'età del ferro nelle incisioni rupestri della Valcamonica*, in E. A. ARSLAN (a cura di), *Immagini di una aristocrazia dell'età del ferro nell'arte rupestre camuna*, Catalogo della mostra, Milano 1991, pp. 11-71.
- FOSSATI 1994 = A. FOSSATI, *L'acqua, le armi e gli uccelli nell'arte rupestre camuna dell'età del Ferro*, in "NotABerg", 2, 1994, pp. 203-216.
- FOSSATI 2009 = A. FOSSATI, *Strumenti musicali e scene di danza nell'arte rupestre della Valcamonica e della Valtellina*, in A. ARCA (a cura di), *La spada sulla roccia: danze e duelli tra arte rupestre e tradizioni popolari della Valcenischia e delle valli del Moncenisio*, Atti della giornata di studi (Noalesa, 23 maggio 1998), Torino 2009, pp. 121-129.
- GENTILI 1975 = G.V. GENTILI, *Il problema del villanoviano sull'Adriatico*, in *Introduzione alle antichità adriatiche*, Atti del primo Convegno di studi sulle antichità adriatiche (Chieti – Francavilla al Mare, 27-30 1971), Chieti 1975, pp. 52-67.
- GENTILI 1986 = G.V. GENTILI, *L'età del ferro a Verucchio: cronologia degli scavi e scoperte, ed evoluzione della letteratura archeologica*, in "StDocA", 2, 1986, pp. 1-41.
- GERHARD 1830 = O. GERHARD, *Scavi di Canino*, in "BdI", 1830, pp. 6-9
- GIOVANELLI 2017 = E. GIOVANELLI, *L'animale cangiante: una messa a punto su chimere e varianti nella cultura figurativa dell'Italia preromana tra area tirrenica e area adriatica in età orientalizzante*, in "BABesch", 92, 2017, pp. 37-48.
- GREEN 1991 = M. GREEN, *The sun-gods of ancient Europe*, London 1991.
- Guerriero e sacerdote 2002* = P. VON ELES (a cura di), *Guerriero e sacerdote: autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio: la tomba del trono*, Firenze 2002.
- GUIDI 1980 = A. GUIDI, *Studi sulla decorazione metopale nella ceramica villanoviana*, Firenze 1980.
- HARARI 2001 = M. HARARI, *Mediterraneo arcaico: la fauna dell'alterità*, in E. KANCEFF (a cura di), *Lo sguardo che viene di lontano: l'alterità e le sue letture: riflessioni e problemi in un mondo che cambia*, vol. 1, Atti del Convegno (Torino -Moncalieri 1999), Moncalieri 2001, pp. 317-336.
- Immagini di uomini e donne 2015* = P. VON ELES, L. BENTINI, P. POLI, E. RODRIGUEZ (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*, Atti delle Giornate di studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio, 20-22 aprile 2011), Sesto fiorentino 2015.
- KRAUSKOPF 2014 = I. KRAUSKOPF, *Leoni, lupi e leoni-lupi nell'arte*

- orientalizzante etrusca*, in “StEtr”, 77, 2014, pp. 15-23.
- La ceramica degli Etruschi 1987 = M. MARTELLI (a cura di), *La ceramica degli etruschi: la pittura vascolare*, Novara 1987.
- La pianura bolognese 1994 = M. FORTE, P. VON ELES (a cura di), *La pianura bolognese nel villanoviano: insediamenti della prima età del ferro*, Catalogo della mostra, Firenze 1994.
- Le ore e i giorni 2007 = P. VON ELES (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della mostra, Verucchio 2007.
- L'oro degli Etruschi 1983 = M. CRISTOFANI, M. MARTELLI (a cura di), *L'oro degli Etruschi*, Novara 1983 (1985).
- MALNATI 2008 = L. MALNATI, *Armi e organizzazione militare in Etruria padana*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *La colonizzazione etrusca in Italia*, “AnnFaina”, XV, 2008, pp. 145-186.
- MALNATI et Alii 2018 = L. MALNATI, A. POZZI, T. TROCCHI, *Armi e armati tra ideologia funeraria e religiosa: documenti da Bologna e Verucchio*, in *Atti Valentano 2018*, pp. 471-481.
- MARAS 2016 = D.F. MARAS, *Numero Avium regnum trahebant: birds, divination, and power amongst Romans and Etruscans*, in P.A. JOHNSTON, A. MASTROCINQUE, S. PAPAIOANNOU (a cura di), *Animals in Greek and Roman Religion and Myth*, Proceedings of the Symposium Grumentinum Grumento Nova (Potenza) 5-7 June 2013, Cambridge 2016, pp. 85-114.
- MARCHESI 2011 = M. MARCHESI, *Le sculture di età orientalizzante in Etruria padana*, Bologna 2011.
- MARCHESI 2016 = M. MARCHESI, *Animali e Mischwesen nella produzione artistica ed artigianale di Bologna e del suo territorio in età orientalizzante*, in *Nuovi studi 2016*, pp. 221-245.
- MARZATICO 2011 = F. MARZATICO, *Forme e idee in movimento, dal sole al “Signore e Signora degli animali”*, in F. MARZATICO, R. GEBHARD, P. GLEIRSCHER (a cura di), *Le grandi vie delle civiltà: relazioni e scambi fra Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità*, Catalogo della mostra, Trento 2011, pp. 327-333.
- MASSA PAIRAULT 1994 = F.H. MASSA PAIRAULT, *Lemnos, Chorinthe et l'Étrurie. Iconographie et Iconologie a propos d'une olpè de Cerveteri (VII siècle av.n.É)*, in “PP”, 49, 1994, pp.437-468 .
- MEDORO KANITZ 2012 = A. MEDORO KANITZ, *Tra la terra e l'acqua: la rappresentazione degli uccelli tra l'età del Ferro e l'Orientalizzante*.

- Esigenze religiose e simbolo distintivo*, in P. AMANN (a cura di), *Kulte – Riten – religiöse Vorstellungen bei den Etruskern und ihr Verhältnis zu Politik und Gesellschaft*, Akten der I Internationalen Tagung der Sektion Wien/Österreich des Istituto nazionale di studi etruschi ed italici (Wien, 2-6 12.2008), Wien 2012, pp. 253-271.
- MELLER PADOVANI 1977 = P. MELLER PADOVANI, *Le stele villanoviane di Bologna*, Capo di Ponte 1977.
- MENICHETTI 1995 = M. MENICHETTI, *Giasone e il fuoco di Lemno su un'olpe etrusca in bucchero di epoca orientalizzante*, in "Ostraka", 4/2, 1995, pp. 273-283.
- MENICHETTI 2007 = M. MENICHETTI, *Metis e regalità nell'iconografia dei principi tirrenici di età arcaica. L'esempio di Dedalo e Medea*, in P. SCARPI, M. ZAGO (a cura di), *Regalità e forme di potere nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno internazionale di studi (Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti, Padova, 6-7 febbraio 2004), Padova 2007, pp. 117-136.
- MICALI 1832 = G. MICALI, *Monumenti per servire alla storia degli antichi popoli italiani: raccolti, esposti e pubblicati da Giuseppe Micali*, Firenze 1832.
- MORANDINI 2018 = F. MORANDINI, *Iconografia del leone in Etruria: tra la fine dell'età arcaica e l'età ellenistica*, Roma 2018.
- NASO 1990 = A. NASO, *All'origine della pittura etrusca. Decorazione parietale e architettura funeraria in Etruria meridionale nel VII secolo a.C.*, in "JbZMusMainz", 37, 1990, pp. 439-499.
- NASO 2010 = A. NASO, *The Origin of Tomb Painting in Etruria*, in "Ancient West and East", 9, 2010, pp. 63-86.
- Nuovi studi 2016* = M.C. BIELLA, E. GIOVANELLI (a cura di), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*, Trento 2016.
- Oreficerie etrusche 1985* = M. SCARPIGNATO (a cura di), *Oreficerie etrusche arcaiche*, Roma 1985.
- PACCIARELLI 2002 = M. PACCIARELLI, *Raffigurazioni di miti e riti su manufatti metallici di Bisenzio e Vulci tra il 750 e il 650 a.C.*, in CARANDINI 2002, pp. 301-332.
- POLI – RODRIGUEZ 2018 = P. POLI, E. RODRIGUEZ, *Scoperte d'archivio: scavi e ricerche nella necropoli Lippi a Verucchio*, in "Arimnestos: ricerche di protostoria mediterranea", 1, 2018, pp. 21-29.
- POMICETTI 2009 = A. POMICETTI, *La Stele delle Spade: aspetti conservativi*,

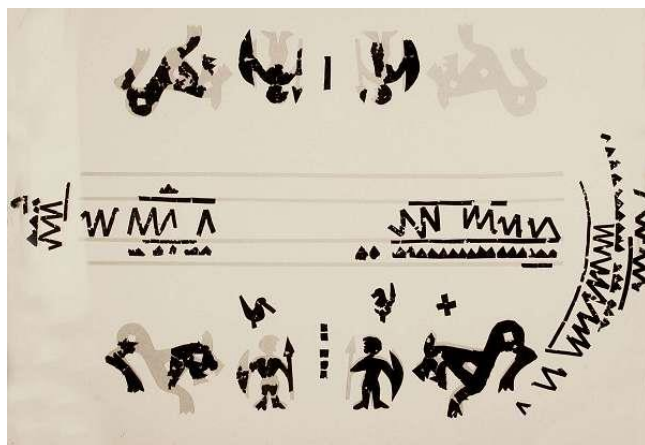
- in P. MONARI, A. SARDO (a cura di), *Restauri in Emilia-Romagna: attività degli Istituti MiBAC nel 2008*. Atti del Convegno organizzato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna nell'ambito del XVI Salone del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali (Ferrara, 25-28 MARZO 2009), Bologna 2009, pp. 173-181.
- RAGAZZI 1994 = G. RAGAZZI, *Danza armata e realtà etrusca nel repertorio iconografico camuno dell'età del ferro*, in "NotABerg", 2, 1994, pp. 235-247.
- RIZZO – MARTELLI 1988/1989 = M.A. RIZZO, M. MARTELLI, *Un incunabolo del mito greco in Etruria*, in "ASAA", 66, 1988/1989, pp. 7-56.
- RIZZO 2015 = M.A. RIZZO, *Principi etruschi. Le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri*, in "BdA", Serie VII - volume speciale, Roma 2015.
- SANNIBALE 2008 = M. SANNIBALE, *Gli ori della Tomba Regolini-Galassi: tra tecnologia e simbolo. Nuove proposte di lettura nel quadro del fenomeno orientalizzante in Etruria*, in "MEFRA", 120/2, 2008, pp. 337-367.
- SANTOCCHINI GERG 2020 = S. SANTOCCHINI GERG, *Rituale e società nell'Orientalizzante bolognese*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Ascesa e crisi delle aristocrazie arcaiche in Etruria e nell'Italia preromana*, "AnnFaina", XXVII, 2020, pp. 659-691.
- SANTOCCHINI GERG 2021 = S. SANTOCCHINI GERG, *L'orientalizzante nel Bolognese*, in S. BOURDIN, O. DALLY, A. NASO, C. SMITH (a cura di), *The orientaling cultures in the Mediterranean 8th-6th cent. BC.: origins, cultural contacts and local developments: the case of Italy*, Roma 2021, pp. 63-92.
- SASSATELLI 1988 = G. SASSATELLI, *Topografia e "sistemazione monumentale" delle necropoli felsinee*, in *La formazione della città preromana in Emilia Romagna: Atti del Convegno di Studi*, Bologna-Marzabotto 7-8 dicembre 1985, Bologna 1988, pp. 197-259.
- SILVESTRI 1994 = E. SILVESTRI, *La necropoli e l'insediamento: campagne di scavo 1972-75 e ricognizioni di superficie*, in *La pianura bolognese 1994*, pp. 139-151.
- SNODGRASS 1965 = A.M. SNODGRASS, *L'introduzione degli opliti in Grecia e in Italia*, in "RSI", 77, 1965, pp. 434-444.
- VERGER 2011 = S. VERGER, *Duel privé, duel public. Le trône de la tombe 89/1972 Lippi de Verucchio, aux origines de la représentation des rituels*

politiques étrusques, in G. CANTINO WATAGHIN (a cura di), *Finem dare: il confine, tra sacro, profano e immaginario: a margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli*, Atti del Convegno internazionale (Vercelli, 22-24 maggio 2008), Vercelli 2011, pp. 171-215.

VON ELES 2002 = P. VON ELES, *Il trono della tomba 89 come strumento di comunicazione: proposta per una analisi ed una interpretazione*, in *Guerriero e sacerdote 2002*, pp. 235-272.

VON ELES 2007 = P. VON ELES, *Le ore del sacro. Il femminile e le donne, soggetto e interpreti del divino?*, in *Le ore e i giorni 2007*, pp. 149-156.

VON HASE 1984 = F. W. VON HASE, *Die goldene Prunkfibel aus Vulci, Ponte Sodo*, in "JbZMusMainz", 31, 1984, pp. 247-302.



Tav. I. Coperchio della situla-cinerario della tomba B/1971 Lippi di Verucchio (n. 1) – decorazione figurata
http://www.archeobologna.beniculturali.it/mostre/verucchio_potere_morte.htm



Tav. II. Fibula aurea della necropoli di Ponte Sodo, Vulci (n. 2) – decorazione figurata (da STARY 1981, tavola 4)



Tav. III. La cosiddetta stele delle Spade della tomba 7-9 della necropoli di Marano di Castenaso (n. 3) – decorazione figurata
http://www.archeobologna.beniculturali.it/bo_castenaso/marano_necropoli/scavo_07.htm



Tav. IV. Cilindretto di affibbiaglio di Monaco di Baviera (n. 4) – particolare (da PACCIARELLI 2002, p. 311)



Tav. V. Stele a disco della Valle dell'Idice, San Lazzaro di Savena (n. 5) (da BERMOND MONTANARI 1988, p. 114)